NON HO MAI FATTO LE CORNA

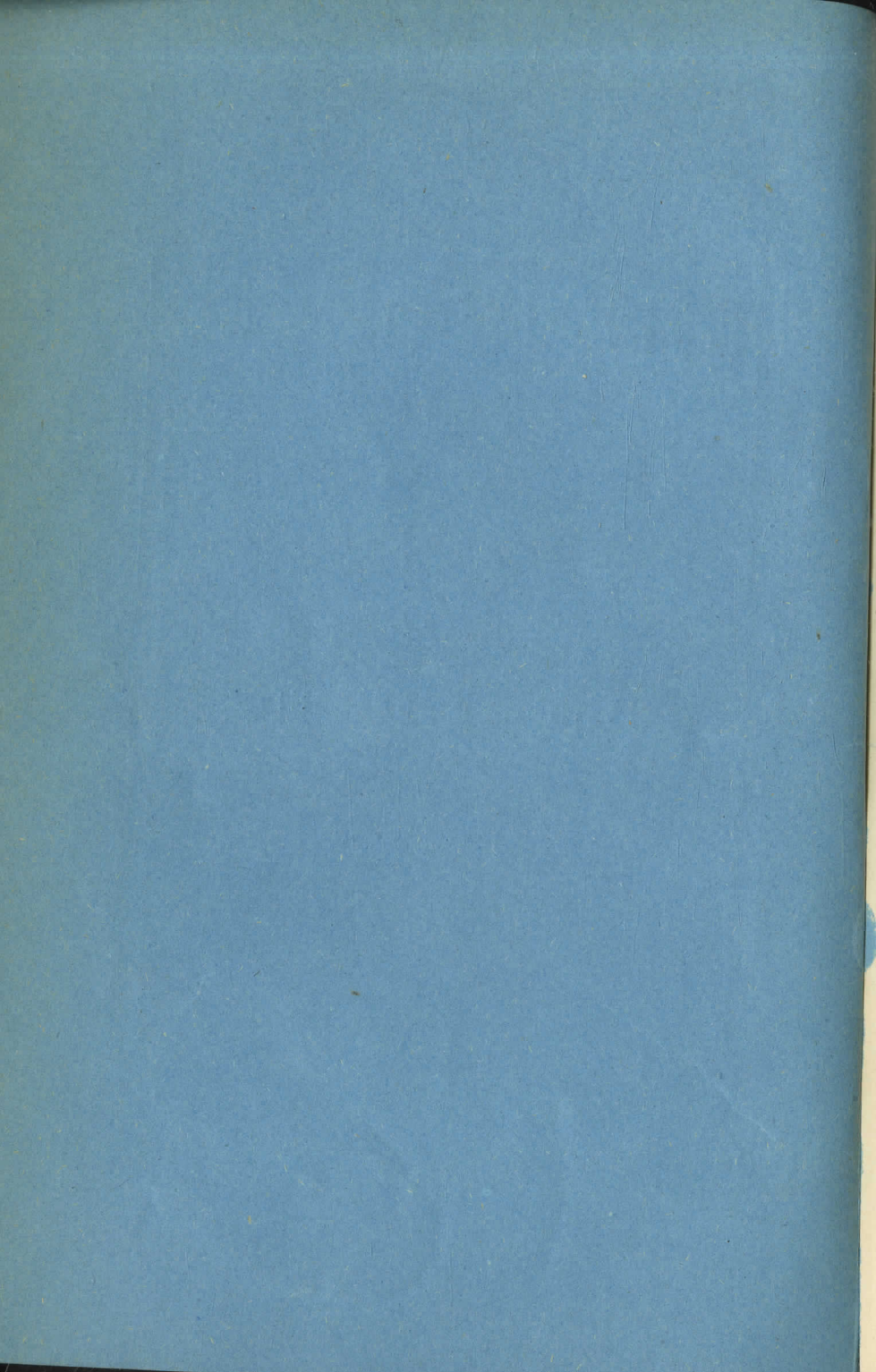
A MIA MOGLIE

E ME NE VANTO

COMMEDIA IN 3 ATTI

di

ISIDORO GRIGNASCHI

INTRA
Tipografia Bertolotti Francesco.
1900.

COMMEDIA

di

I. G.

Al Sig. L. V.

CHE NE FU IL GENIALE ISPIRATORE
QUESTA MIA PRIMA COMMEDIA
DEDICO

I. G.

MARZO 1895.

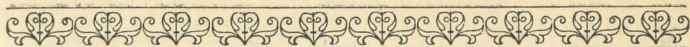
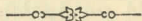
Ed ora va! gira il mondo a testa alta dolce e cara creatura della mia fantasia! Forse in questi tempi Ibseniani e Vagneriani non troverai un cane che ti voglia!

Ma verrà la tua ora, perchè sei buona, sana, sincera, e non temere, sei anche bellina piacerai, te lo dico io che oramai non son più nè modesto, nè vano come parmi si deggia esser a 55 anni, e un pochino me n' intendo che ho sempre avuto la mente volta all'arte benchè pe' miei doveri abbia dovuto far sempre tutt'altro che dell'arte.

Va lieta e fidente e che Iddio ti benedica!

COMMEDIA

PERSONAGGI

PIERO — ANTONIETTA sua moglie.
GINO fanciullo di 7 anni circa — MARIA sui 18 anni loro figli.
GIACOMO scapolo amico di Piero e cugino di
GIOVANNI e di ERMINIA moglie di Giovanni (sposi da un anno) Erminia è cugina di Piero — LUIGIA serva.

ATTO PRIMO

Scena Prima

Camera — Tavolo con sopravi occorrente per vino e caffè.

MARIA *sta disponendo varii oggetti su altro tavolo.*
GINO *giuoca con....*

MARIA. Come sono contenta! Ho potuto finir tutto, la borsa, l'astuccio, il ventaglio, il porta fazzoletti, e non s' è mai accorta di nulla.

Cara mamma! Figuriamoci se non volevo prepararle una qualche bella sorpresa pel sùo giorno onomastico, che è anche l'anniversario del suo matrimonio! E ci sono riuscita! E come! son proprio felice.

GINO. Oggi è la festa della mamma! oh gioia! mangeremo i dolci avvolti nella carta d'oro.

MARIA. Sì sì ghiottone, non ti preme altro.

GINO. Ma io voglio tanto bene alla mamma!

Sì la mamma è buona, la mamma è bella, la mamma è come la madonna.

MARIA. Sì anche il babbo è buono, e lavora tanto per noi.

GINO. Ma il babbo ha i baffi, mi punge quando mi bacia, la mamma ha un bel faccino morbido!

Scena Seconda

Entrano Piero, Antonietta, Giacomo, Giovanni, Erminia. Si siedono, meno Erminia la quale va da Maria che le mostra i varii oggetti, e parlano piano.

ERMINIA. Oh! mi sono accorta io, che avevi un secreto. Guarda! ma bello.

MARIA. Mamma, vieni dunque a vedere.

Ant. (*S'alza e va ad osservare, la bacia commossa.*) Brava! Grazie. Vieni Piero! (*Tutti vanno a vedere*). Bene, bello davvero.

Maria. Questo è un porta sigari per te babbo.

Piero. Grazie cara (*le dà un bacio*).

Erminia. (*esaminando*) Ma è proprio fatto tutto con esattezza e (*squadrandola*) come ti sei fatta bella!

Maria. Mi son lavato ben bene la faccia stamane.

Erminia. Biricchina! To un bacio!

Maria. Basta! vado a far da mamma un momento in cucina. Permesso, a rivederci. Vieni Gino.

Tutti. Sì a rivederci.

Gacomo. (*Piano seguendola coll'occhio*). Che bella personcina! Oh dunque continuiamo il discorso della tavola. (*Tutti si siedono*)

Ant. Ma non ha altro di meglio?!

Giacomo. Mi lasci dire, alla fin fine sono cose divertenti. Dunque, la Pierina, (son cose che io ho indovinato prima) s'è fatta fare dal medico un recipe. Bagni di Santa Catterina, il marito ha gli affari non può accompagnarla, e l'altro va anche lui a St. Catterina ed ecc. ah! ah! (*ride*)

Erm. Ben non lo credo, eravamo amiche, non mi pare, basta!

Ant. Potrebbe essere. Sicuro al mondo v'è di tutto; per altro, se tratta male, peggio per lei.

Giac. Veramente io non ci so vedere il trattar male, avete un bel dire voi Antonietta, che avete marito e viceversa, ma noi povera gioventù, se non incontrassimo qualche gentile benefattrice!

Erm. Libertino! Prendi moglie. Quante ne troveresti, belle, buone, educate e con dote, e vedremmo allora se avresti ancor voglia di tener simili discorsi.

Giac. Ah! pigliar moglie! Bel parere! Perdere la mia libertà. Metter su casa, spese sopra spese, e poi c'è tempo, c'è sempre tempo. Tornando a bomba, se non ci fosse una qualche gentile benefattrice!

Lei p. e. (*verso Antonietta*) che stupenda benefattrice sarebbe!

Ant. (*ride sostenuta e lo minaccia*). Ma non si potrebbe cangiarlo questo discorso?

Gio. Veramente gli uomihi fanno anche peggio.

Erm. (*scattando*) Non tu però.

Gio. Oh! io intendo di dire che ce ne sono di quelli che fanno peggio.

Ant. Ora comincia quest' altro, ma finiamola.

Gio. Scusa, lasciami dire, l'Enrico Galli aveva il viaggiatore, s'è messo a viaggiare lui, e in viaggio si trovano e si sa e....

Giac. E così vi è il benefattore e la beneficata. Evviva la beneficenza!

Le donne. Ma che discorso.

Gio. È il discorso della giornata, nei caffè nei club. Vuol dire che spicca meglio in confronto la virtù dei buoni. Ma è bene che si sappia come va il mondo.

Le donne. Sono esagerazioni, non lo credo.

Gio. Scusate. È un mondo così. Il viver quieti in pace, in casa propria senz' ecc. è roba che fa rider molti in giornata, ed uno magari per semplice vanità, non saprei, per bon ton, lascia credere che se gli capita ecc.!

Piero (*dando un forte pugno sul tavolo e con forza.*)
Ebbene! Io non ho mai fatto le corna a mia moglie, e me ne vanto.

Gli uomini. Oh che sciocco! Ma si dicono di queste cose.

Le donne. Bene, bravo.

Piero. Sentite! Se vi sono quegli altri, a sto mondo ci posso star anch'io, sciocco pur come volete. Ma adagio! So far di conti un pochino anch' io, e tirate lo somme ci guadagno, e come! Perchè: prima di tutto, se io avessi sullo stomaco il rimorso d'un torto simile, fatto a mia moglie, addio allegria! Invece io sono sempre di molto buon umore in casa mia, e quando non lavoro canto magari come un..... nevvero Antonietta?

Ant. Sì! Pur troppo: è bambino sempre, già, il giudizio non l' ha ancora, e chi sa quando lo metterà.

Piero. Insomma quando sono in casa mia con mia moglie, i miei bambini sono in paradiso io. Un'altra donna di mezzo! Puh! Puh!

Giac. Sia pure. Ma allora se fossero tutti così, addio galanteria.

Piero. Ebbene scusate! lasciatemi dire, non è la cosa in sè stessa.

Le donne. Oh! Oh! sig. moralista anche la cosa in sè stessa è una cosa che!

Piero. Scusate, lasciatemi spiegare il mio pensiero! Sono cose che non si dovrebbero lasciar sapere alla moglie. Dunque vi sarebbe un secreto tra di noi. Io un secreto

con mia moglie! Io che vorrei aprirmi il cuore per mostrarglielo tutto; io che o bene o male ciò che mi accade lo divido con lei. Io aver un secreto! e un secretaccio simile!

Giac. Ma se non è neanche più una virtù in giornata la fedeltà conjugale! Ma che mi vai dicendo!

Sta attento! In Lombardia si racconta che S. Pietro sta sulla porta del paradiso con in mano un bel pezzo di salame avvolto nella carta d'oro, e di esso ne dà una fetta a chi entra senza mai aver fatto un corno a sua moglie.

Piero. Ed io piglierò la fetta.

Giac. Ma sei un asino! Se ti capitasse un bel boccone lasciarlo andare! Ma si finge, ma sicuro che si deve fingere. È proverbio antico: chi non sa fingere non sa regnare, ma se persino gli avvenirista della musica fingono di divertirsi!

Ant. e Erm. Questo è troppo.

Piero. Lasciatelo dire, è lo spirito, sono i *bons mots* dei ritrovi serali, a suo tempo se avrà pensieri e figli mi darà forse ragione, perchè in fondo è un buon figliuolo.

Giac. Si va bene. Ma certe cose non si dicono.

Piero. Ma non capisci che io godo immensamente nello sfogarmi così! Eppoi scusate, trattandosi di celebrare l'anniversario del nostro matrimonio non son cose fuor di posto. Lasciatemi spiegare tutto il mio pensiero. *Un' occhiata alle donne.* Non è la cosa in sè stessa, è quello stato di finzione permanente in cui deve trovarsi un conjuge in casi simili. Insomma dovrebbe mentire, chiudere l'animo che tanto volontieri si apre tutto, e con qual gaudio alle gioie della famiglia. Io mentire! io che strozzerei un mio figlio se lo trovassi in bugia. Io baciar i miei figli con la bocca.... Puh! Puh! Insomma scusate la è così.

Giac. Ma colle tue idee non vi sarebbe nemmeno teatro possibile!

Piero (*alzandosi come ispirato*). Ah! è qui che ti voglio! Non vi sarebbe più teatro! E a tanto siamo discesi che senza scollacciature (le chiamo così io) senza porcherie non c'è teatro? È vero, all'estro non si comanda. Ma dite un po'; Invece di muovere il lezzo per trarne la puzza, non sarebbe meglio muovere, agitare i fiori delle virtù e spanderne le grate fragranze?

Giac. To! qui mi fa anche il poeta.

Piero. E la virtù fa buon sangue e quante virtù ascose.

Giac. Ma che matto! calma, calma! Va là povero untorello! non sarai tu che drizzerai le gambe ai cani. ah! ah! (*ridendo*) un negoziante di grano che fa il poeta! e che volate!

Piero. D'accordo, d'accordo!

Gli uominj. Basta, basta!

Luigia (*chiama Antonietta*) vengo (*e via*)

Piero. Nò, ho ancora qualche cosa da dire. Non è che i pericoli si possan toglier di mezzo, ma quel che dico io si è che v' è un gran tornaconto a schivarli, e molti per troppa cuccagna, per voler goder troppo, metton leggermente in giuoco la loro pace, la loro vera felicità.

Giac. Sì, sì, ma basta! (*in modo insidioso!*) Di un po': non hai proprio nessun segreto con tua moglie! Va là non ci credo! Allora S. Pietro te lo dà tutto il salame!

Piero. Curioso! giacchè son sull'aire dirò tutto. Ma questo non sarebbe un secreto. Sarebbe semplicemente una cosa inutile a dirsi alla moglie. Eppoi non c' è stato nulla di fatto.

Giac. Ecco l'imbroglio, ah! ah!

Piero. Devo raccontarlo?

Tutti. Sì sentiamo.

Piero. Anni fa, viaggiando in ferrovia rinnovai la conoscenza con una signora ora maritata, che avevo conosciuta da giovanetta a Parigi, e con la quale ci vedevamo volontierf. Ma io avevo 20 anni appena, non fu il caso!

Mia moglie non c'è? (*guardandosi attorno*) Alle corte, si parlò del più e del meno, di arte, di teatro, e si venne al vederci volontieri d'una volta e ci demmo un appuntamento, erano le 17.

Entra Ant. (*e piano*) Piero un appuntamento! Dio!

Piero. Pel mattino in una villa del lago di Como, poi ci lasciammo. Ebbene, lo credereste? Passai una notte d'inferno! Non la trepida gioia del prossimo nuovo piacere, ma il terrore mi aveva invaso.

Come! per ismania di godimento crearmi un rimorso simile!

Ben mi dicevo: Una volta sola basta. Ma e il conseguente legame? e poi chi sa; l'ignoto, il marito, lo scandalo, e poi sempre quel che dico io, dover fingere colla moglie. Insomma passai una notte terribile.

Erm. Potevi non andarvi, era tutto finito.

Piero. Sì, hai ragione! Ma un fascino mi dominava! il diavolo mi tentava! non volevo mancare. Mi pareva una scortesia il mancare. Beu! dicevo: sì andrò, ho promesso ma guai, niente, miente! *(Pausa respirando)* Fortunatamente per un caso, cioè è subito detto, un vento fortissimo impedì si sbarcasse e la cosa andò a monte. Ringraziai tanto Iddio che non permise.... Mi sentii tanto sollevato! Se cominciavo e ci pigliavo gusto, addio pace addio!

Ant. Ah! dunque il signore ha avuto un appuntamento! non gli bastava sua moglie! e lo narra quì *coram populo!* Molto garbato! bel complimento!

P ero. Scusa, mia cara, quel che è fatto è fatto (*ridendo*) ma non c'è stato nulla di fatto.

Giac. e Giov. È proprio un asino! Ora la si fa bella!

Ant. Mi fai fare una bella figura!

Giov. Niente di male. Siamo parenti, tutti come fratelli tra di noi, l'impressione che ci lascia lo sfogo del tuo Piero si è che hai un gran buon marito.

Giac. Ma certe cose non si fanno sapere alle donne, parmi, se non erro. Tu non la vedevi, è vero, ma dovevi prevedere, che poteva capitarti alle spalle.

Piero. Oramai il dado è tratto: Furono questi due canaglia che non finivano mai di mormorar del prossimo, che m'indussero a narrare l'avventura mia, d'altronde è sacra per me la festa d'oggi, (*ad Ant.*) spero tu mi perdonerai, che a questa festa io mi presento degnissimo, purificato. Dite quel che volete, è così.

Giov. Sì tutto va bene, parli come un angelo, ma dice bene Giacomo, certe cose non si fanno sapere alle donne. Insomma sei proprio un bonhomme, ah!

Ant. Oh p. e. è meglio che io lo sappia, saprò regolarmi.

Giov. O che babbeo! ah! ah!

Erm. Ma bene, e tu lo deridi, e non gli batti le mani (*ad Antonietta*). Ma il tuo Piero è pentito, contrito dopo tutto è sincero, ma del mio non si capisce nulla. Chi sa che? non senti come parla?

Giov. Oh diavolo poi, non è lui solo galantuomo al mondo. È però lui solo che dice tutto così. E ammetterai che non è proprio necessario.

Erm. Di lui almeno si può capire qualche cosa.

Scena Terza.

Luig. Permesso (*entra con bottiglie ecc.*)
Giov. Bene, brava! Così si cangerà anche discorso.
Maria. Permesso....
Tutti. Oh ben venuta.
Giac. Si alza e le porge una sedia.
Maria. Grazie! Sto vicina a mamma.
Giac (*porta la sua sedia vicino a lei*) Ben permetta.
Maria. Faccia pure. S'accomodi come crede.
Giac. Scusi, ma mi pare qui il mio posto. Siamo due soli scapoli qua!... Ho ammirato tanto anch'io sa quei bei lavori che lei ha fatto, i suoi sono proprio ditini da fata!
Maria. Non tanto, non dica. Ho imparato a far qualche cosa in Collegio ma vede: lei non si figura che cosa è per me la mamma, farei miracoli, anche pel babbo sa, ma per la mamma...!
Giac. Quanto affetto! Io ho perso i miei genitori da tanti anni. Oh fortunato colui che....
Giov. Dunque beviamo alla salute di Antonietta e Piero augurando loro prosperità e le nozze d'oro.
Piero e Ant. Grazie miei cari, altrettanto auguriamo a voi (*toccano i bicchieri*).
Tutti. È eccellente.
Ant. (*depone il suo sul tavolo e non beve*).
Maria (*alzandosi piano*) Ma che hai mamma? non bevi?
Ant. Non mi sento bene, mi farebbe male.
Maria. Babbo che cosa c'è?
Piero. Nulla, nulla.
Maria. Oh sì, io capisco subito, avete qualche cosa che vi contraria! e proprio oggi!
Giov. e Giac. Noi ci divertivamo, ma poteva ben tacersi quel ciarlone. Hai visto che Antonietta ha deposto il bicchiere, e non beve.
Erm. Ma lei ha torto, vorrei fossi tu come Piero. Oh le passerà presto!
Giov. Sì, ma scusa, è proprio stato un asino, era necessario dir tanto?
Giac. Permesso! (*Passa dalla parte di Erminia e Giov. e piano*). Temporale! Temporale in aria! meglio noi si vada.
Giov. ed Erm. (*Si alzano e si accomiatano.*)

GIAC. (*nello stringere la mano a Maria.*) Le rinnovo i miei complimenti, fortunato colui che possiederà un cuore così gentile, così ricco d'affetti come il suo. (*Partono tutti meno Piero ed Antonietta.*)

Scena Quarta.

ANT. Di un po' Piero! L'hai proprio avuto il coraggio di accettare un appuntamento, e l'hai accettato, e se il vento ecc. ecc. Dio mio! Quella signora ti piaceva dunque più di me?

PIERO. Ma no! no!

ANT. Ma l'hai accettato sì o no quest' appuntamento?

PIERO. Sì, ma....

ANT. Dunque!?

PIERO. (*da sè smaniando*) che io sia proprio un grand' asino! che certe cose non si debbono far sapere alla moglie! No, no! non sono un asino perciò, Antonietta ti chieggo perdono, perdonami. Era un' antica conoscenza, una civettuola. Credi, si venne all'appuntamento non so nemmeno io come.

ANT. E se non ci fosse stato il vento, che cosa avresti fatto colla signora?

PIERO. (*Serio*). Basta ho detto tutto, è una cosa da dimenticarsi.

ANT. Giammai.

PIERO. Perdonami, dimentica.

ANT. Giammai.

PIERO. Ma dunque vuoi esser crudele con me. Vuoi castigarmi più che non merito (*smaniando*) ma sai pure che io ho molto affari pel capo. Se non ho la pace in famiglia, perdo la calma e la testa. Pensa anche tu all'interesse della casa, de' tuoi figli. Io ti amo mia carissima, ti amo come la mia cara Antonietta, la carissima madre de' miei figli. Perdonami! Ma non posso credere tu faccia sul serio.

ANT. (*Piano verso il pubblico*). Sicuro, sicuro che gli perdonerò, caro il mio Piero, ma adagino.

PIERO. Io t' ho sempre amata, t'amo. Che Dio maledica. Che la terra inghiotta tutte le parigine! Ant. perdonami.

ANT. No, no.

Piero. In nome di Dio, del nostro amore.

Ant. No.

Piero. No? davvero! Sai che io vissi e vivo per la famiglia della quale tn sei la regina. Se non ho pace con te... Insomma (*smaniando*) non devi castigarmi più che non merito! mi devi perdonare.

Ant. Ebbene, ti perdonerò.

Piero. (*Si avanza stende le mani*). Grazie.

Ant. (*ritraendosi*). Adagio! Ti perdonerò quando l'avrò avuto anch' io il mio appuntamento. (*e scappa*)

Piero. (*Smaniando*). Antonietta!!

ATTO SECONDO

Scena Prima.

Ant. (*agucchiando seduta*). Povero Piero! S'è proprio confessato tutto. La sua Antonietta, i suoi figli e il mondo è finito per lui. Però a suo tempo ha fatto il suo dovere anche verso la patria. E che buono e bel soldato! Ma come diavolo mai quella Parigina ha potuto indurlo ad un appuntamento? Che sia stata più bella di me!? (*alzandosi e guardandosi nello specchio*). Eppur non c'è male nemmeno in giornata, e anni fa era ancor meglio! Insomma me l'ha fatta, cioè non ha fatto nulla povero caro Piero! Ma tant' è non me ne posso dimenticare! Mi sento come una puntura qua dentro! un non so che d'amor proprio offeso. Ma son già otto giorni di broncio! e mi par dimagrito! non vi è avvezzo, non gliel tenni mai nemmeno per un giorno intero! Eppur non lo faccio a posta (*alzandosi*) mi pare che mi spetti non so come una soddisfazione. Ma va la Antonietta! Non te l'ha già data la soddisfazione? È così pentito, contrito! e il broncio mi costa! Oh se mi costa! Eppur non posso ancora decidermi. V' è sempre quest'interna puntura. Oh non vorrei poi castigar me stessa del suo fallo, ne soffro anch'io! Caro, caro il mio Pietro. Già vorrei volare nelle sue braccia. Sentirmi stretta al suo seno. (*Pausa*). Eppur la soddisfazione ci vuole! Lo voglio anch' io il mio ap-

puntamento (*quasi spaventata*). Un appuntamento sul serio, anche poi mancandovi come ha fatto lui? no! no! no! To, lo combinerò, l'inventerò. Se non sarà un appuntamento, sarà qualche cosa di simile da farlo ingelosire per 5 minuti almeno. Noi donne la sappiamo lunga, e lo farò ammattire un po'.

Scena Seconda.

PIERO. Scusa Antonietta mi si è staccato un bottone dalla giacca, l' ho quì, attaccalo.

ANT. Ma vedi devo finir sto lavoro, cerca Luigia fattelo attaccar da lei.

PIERO. L'ho cercata! non l'ho trovata, non volevo disturbarti davvero! Ma insomma l'attacchi?

ANT. (*piglia l'occorrente seria e ruvida lo tira per la giacca*). Pare tu l'abbia staccato a posta, son sempre così ben attaccati.

PIERO (*da se*) Birba ha indovinato. Attaccalo ben bene crudele! Son otto giorni che... e non t'ho fatto nulla (*si agita e muove*).

ANT. Ma sta fermo, non posso lavorare se non stai fermo.

PIERO. Crudele. Senti Ant., finiamola! (*tenta d'abbracciarla*).

ANT. Ma sta fermo sono armata sai (*ritraendosi semi seria continuando a lavorare e minacciandolo, e volta verso il pubblico*) Caro, caro il mio Piero.

PIERO. Insomma così non va. O divorzio, subito, domani stassera.

ANT. Faccia i suoi comodi signore. Io ci sto. Io non ho accettato appuntamenti sin' ora da nessuno.

PIERO. Scellerata, e con quel bocchino lo dice. Ma insomma!

ANT. To! sei libero.

PIERO. Ben faremo il divorzio, se dovremo farlo... Ma così non va, insomma ci sono tante ragioni.... per cui tra noi non si va col broncio. Bada che morirò presto...e allora...

ANT. Oh non lo vorrei credere! se non mori di salute con quella cera.

PIERO. Senti! ancor ti ripeto: così non va, bisogna finirla e presto. Io non so più che cosa mi faccia. Non posso più nemmeno lavorare. Sbaglio a far somme, mi sporco le dita d'inchiostro, e non mi accorgo, ieri uscii di casa senza cravatta, e se non mi avvertiva la Luigia anche

senza cappello. Ho affari molti lo sai, devo attendervi io, nell'interesse mio, tuo, dei nostri figli. Ho bisogno di tutta, tutta la mia testa. Antonietta non esser cattiva finiamola (*cerca di abbracciarla*).

ANT. (*gli sfugge ed esce*).

PIERO. *gridando* Antonietta! Antonietta! e fa sul serio!

Scena Terza.

ERM. (*batte la porta*).

PIERO. Chi è là.

ERM. Son io l'Erminia.

PIERO. Entra.

ERM. Non c'è Antonietta? Ben ci sei tu (*pigliandolo pel braccio*).

PIERO. Ma che cosa hai? mi sembri come commossa (*le dà una sedia*) siediti.

ERM. Come non esserlo! Il mio Giovanni non lo vedi? Non ci si capisce nulla. Tu sei un santo tu.

PIERO Sì. Se non sono un asino.

ERM. Lui un asino! Tu sei il modello dei mariti. Sta bene, hai sbagliato, non dovevi accettarlo l'appuntamento, ma come ti sei confessato tutto tutto. Di? Era proprio bella bella quella parigina? (*ridendo*).

PIERO. Non parlarmene più ti prego.

ERM. Ma tu che buon uomo! Del mio Giov. ti ripeto non si capisce nulla. Se gli dico qualche cosa, ride, e se insisto s'arrabbia, mi dà della sciocca. Di! non ho diritto di saper tutto ti pare? Se ha qualche segreto, se l'ha avuto, non ho diritto? Ben l'ho pregato, l'ho scongiurato, non ci si capisce nulla. Ho voluto mi giurasse che mi fu sempre fedele, non lo vuol giurare. (*quasi piangendo*)

PIERO. Ma perchè deve giurare? devi credergli alla parola. La dignità d'uomo, di marito non permette certe cose.

ERM. Non giura perchè chi sa! chi sa! (*alzandosi con piglio rabbioso*). Se mi accorgo di qualche cosa! Tu però lo giureresti tu! Tu sei un angelo tu. Io e tu c'intendiamo. Siamo sinceri, quel che abbiamo dentro l'abbiamo fuori, son proprio desolata! Suggeriscimi qualche cosa. Come ne esco io con quell'uomo; non ci si capisce nulla! ajutami, consolami.

Piero. Di! (*colle mani conserte*) non sai che sei una gran bella bionda! (*verso il pubblico*). Con otto giorni di broncio con Antonietta mi vien proprio per i piedi costei da consolare! È onestissima, ed io no forse? A buon conto alla larga. Acquetati io conosco tanto profondamente tuo marito che mi capisci! te lo potrei giurar io per lui. Alle volte tra noi si parla delle nostre famiglie, de' figli, e non v'è uomo migliore. Ma è ben lontano da ciò che tu pensi. Anche tu magari gli tieni il broncio. Ah donne donne! perchè amareggiate la vita di chi vi ama? la vita di chi lavora per voi ed ha bisogno di quiete, di pace! Cogli affari così difficili in giornata si ha bisogno di tutta tutta la calma, altro che queste storie! Acquetati, dagli la mano, finiscila presto.

Erm. Dipende da lui, purchè giuri.

Piero. (*impazientito*). Ma perchè deve giurare....

Scena Quarta.

Giov. (*picchia*) Permesso?

Piero. Avanti, avanti (*si salutano*).

Giov. Sei qui Erminia, ma scusa perchè sei uscita? e ti sei messa anche in gala. Oh! V'era la lavandaia, la sarta che ti cercavano in casa.

Erm. S no uscita perchè sono uscita, e la lavandaia e la sarta aspettino.

Piero. Basta! basta! devo andare, se la sbroglino tra di loro. Addio Giovanni, Addio Erminia, accomodatevi.

Giov. Finiamola Erminia, finiscila.

Erm. Giura che.... è subito finita.

Giov. Erminia, ognuno ha il suo carattere, ognuno sente a suo modo la propria dignità. Ti basti credermi alla parola. Io non voglio solo il tuo affetto, assai mi preme anche la tua stima! la voglio, ma perdio! un po' di?! Ma perchè devo giurare?

Erm. (*con vezzo*). Che cosa vi è di male a giurare la verità, giura Giovanni che mi fosti fedele sempre. Non vuoi giurare? Io ti fui sempre fedele. Te lo giuro. Te lo giuro bene io!

Giov. Ben finiamola!... Ti giu.... No, non lo devo non lo posso.

ERM. Ah dunque! non lo puoi, perchè non lo puoi, capisco! non lo puoi giurare!

GIOV. Finiscila, finiscila; sembra proprio (*con rabbia*) che noi non si abbia altro a pensare.

Scena Quinta.

GIAC. Permesso?

ERM. Avanti, siamo noi i padroni. Oh sei tu Giacomo! entra.

GJAC. Oh cari! come va, state bene? Ma che vuol dire qua tutti e due?

ERM. È la casa comune, la casa del nostro buon Piero ed Antonietta.

GIOV. Ma bisogna che noi si vada. Sicuro, io ho lo studio, tu la sarta e la lavandaia. Addio Giacomo, salutami Piero e famiglia.

ERM. Addio, fa altrettanto per me.

Scena Sesta.

GIAC. Sono un uomo bell'e morto. Adagio; bell'e morto si! ma per rinascere a una vita nuova, la vita dell' amore vero, la vita dell'amore con una fanciulla che è un gioiello, un angelo, e figlia di Piero. Ma vi è uomo più buono, più stimabile di lui? ha un cuore! un cuore! E poi anche v' è uomo più forte di lui? Buon soldato, buon cittadino? E in affari ci vede. E la signora Antonietta che perla d'una donna! Già! Piero con quel suo sfogo che io ho tanto deriso, ma che ora che voglio far giudizio, trovo tanto naturale in un galantuomo, l' ha indispettita un po'. Ma pensiamo ai fatti nostri, e son seri. Ecco uno sfacciatone par mio che ecc., una lingua... ora che si tratta del mio proprio interesse, del mio avvenire non so come fare. Già (*alzandosi se seduto*) voglio quella fanciulla, la voglio, voglio legare il mio al suo destino! voglio, voglio! non potrei più vivere senza di lei. Ma lei mi vorrà? Ma ne son degno? Come farglielo capire? Eppure voglio finirla. Ho la febbre, come farò?.. Un occhiatina, un sospiro! È fine quella fanciulla, capirà subito. O che io dica tutto subito. (*pausa*) Ma guardate un po' che cosa

è mai l'amore! Non posso far nulla, nè studiar più, nè lavorare. Ci si mettono di mezzo quegli occhietti, quel bocchino, quel visino. Piglio la penna e tacchete, quel visino! devo deporla.

Scena Settima.

Luigia (*apre*) Permesso! Ah è lei sig. Giacomo! Lo dico alla signora.

Giac. Aspetta, senti, non c'è Piero?

Luigia. No è uscito.

Giac. Dirai alla signora che son venuto a trovar la famiglia, credo verrà la signora e anche la signorina, quando è un po' di tempo che noi si è quà, tu chiama la signora, dille che ti occorre venga da te un momento per qualche cosa. Insomma hai capito?

Luigia (*ridendo*) Sì ho capito! mi son accorta.

Giac. Pst! farò il mio dovere.

Scena Ottava.

(*Entrano Antonietta e Maria*) Ben venuto il sig. Giacomo.

Giac. Grazie, come sta la signora Antonietta?

Ant. Bene e grazie le dico che si ricorda di noi, e lei?

Giac. Bene e la signorina?

Maria. Bene e lei?

Giac. Oh benissimo, e tanto meglio ora che ho la fortuna di essere ben accolto da così gentili signore.

Ant. Oh non vorrei che facesse de' complimenti sig. Giacomo. Noi ci si vede volontieri. Amici colla nostra famiglia da tanti anni. Con la povera Catterina sua sorella eravamo proprio un corpo ed un'anima sola. Si ricorda che cara, che nobile creatura!

Maria. L'ho conosciuta un pochino anch'io.

Giac. Proprio come dice lei, una cara e nobile creatura. È stata una gran perdita per suo marito! Ma lo fu grave anche per me. Essa era il mio angelo tutelare, la mia madonna del buon consiglio, e credano: io me ne ricordo sempre, ed ora che sono solo, apprezzo tanto più la stima, la compagnia di persone degnissime come loro.

Ant. Già è proprio solo! Oh! ma lei frequenta la società, i

teatri, si diverte collo sport, ha anche lo studio, al quale attendere, non le mancano occasioni di svago.

GIAC. Sì, ma tutto stanca! e quando entro in casa, e mi trovo solo senza nemmeno più la povera mia cara vecchia mamma, mi trovo in casa senz' aver casa, creda che la melanconia mi assale e...

ANT. Capisco. Me ne spiace! eppur mi fa ridere! Scusi, dipende da lei il procurarsi la compagnia.

Scena Nona.

LUIGIA. Signora padrona.

ANT. Che cosa c' è?

LUIGIA. Favorisca un momento, mi trovo imbrogliata con quella biancheria!

ANT. Vengo. Permesso! ritorno subito.

Scena Decima.

GIAC. (*respirando*) Ci siamo! Ho i sudori freddi. (*Pausa ed adagio*) Scusi signorina, suo babbo è in casa?

MARIA. Non lo so, sarà nello studio, ma credo sia uscito.

GIAC. Avevo bisogno di parlargli per un affare che mi interessa molto.

MARIA. Vuole che gli riferisca qualche cosa, me lo dica per quando ritorna.

GIAC. Scusi, veramente i più direttamente interessati in quest'affare saremmo lei ed io (*sospirando ed occhieggiando*).

MARIA. Ho capito! (*da se*). Ma scusi che affari vuole ci siano tra noi due? (*ridendo*) Io non m' intendo che delle cose della casa.

GIAC. Senta! come le dicevo, io sono solo al mondo. Non ho nessuno che mi ami, dica signorina, non potrebbe lei volermi un po' di bene?

MARIA. Perchè no? È tanto amico della famiglia! Eppoi io amo il prossimo come me stessa.

GIAC. Auff! Ma io volevo dire un pochino di più dell'amor del prossimo.

MARIA. Non capisco.

GIAC. Io gliene voglio molto di bene, altro che l'amor del prossimo! Si sforzi anche lei di volermene un pochino.

MARIA. (*ridendo*) ripeto, non capisco.

GIAC. Signorina io l'amo.

MARIA (*ritraendosi, alzandosi e chiamando*) Mamma!

GIAC. Lasci stare per ora la mamma. Il dado è gittato! Io l'amo signorina! Io non potrei più vivere senza di lei! Sta bene babbo e mamma, ma in quest'affare siamo noi proprio noi i più direttamente interessati, si sforzi, la prego, di volermi un po' di bene. Me ne vorrà? Oh se sapesse quanto gliene voglio io! (*tremando commosso si inginocchia, le prende la mano che essa tenta di ritrarre ma che lui riesce a baciare*). Ma mi dica insomma qualche cosa! Posso sperare? abbia compassione di me!

Scena Undicesima.

ANT. (*entra*) Ma che cosa avete che mi sembrate commossi.

GIAC. (*imbrogliato*) Signora: l'amicizia, la stima, le rare doti della sua signorina.... Insomma ho l'onore di chiederle in isposa la signorina Maria.

ANT. (*sorpresa*) Ma veramente! E tu Maria, che cosa dici?

MARIA. Io farò quel che vorranno i miei cari genitori.

ANT. (*pausa e pensierosa*) Ma lei starà a Milano! Ne parlerò con mio marito. Ben lasciamo andare (*da sè pensierosa*) To! (*come colpita da un'idea*) Questa è l'occasione buona pell'affare dell'appuntamento (*chiama Luigia*) Ho voglia anch' io di finirla con Piero! non ne posso più.

LUIGIA. Comandi.

ANT. Piero deve arrivar presto (*guarda dalla finestra*) l'ho già visto. Se cerca di me digli che son qua con un signore, ma non dirgli con chi. Di' che tu eri occupata, che gli ho aperto io. (*poi rivolgendosi nuovamente a Giacomo*) Siamo intesi! ne parlerò a Piero! ma intanto lei...

GIAC. Dica.

ANT. Mi deve fare un piacere, ritirarsi in quella stanza! (*e a Maria*) tu in quell'altra, quando ve lo dico io.

MARIA. Ma perchè? Ah! ho capito, vuol fare una sorpresa a babbo.

ANT. Verrete subito, quando vi chiamerò.

PIERO (*di fuori*) Luigia!

LUIGIA. Comandi.

PIERO. La signora dov' è ?

LUIGIA. È nel salotto con un signore. Io era occupata, gli ha aperto lei.

Ant. (*chiude a chiave e dice a Maria e a Giacomo*) Andate. (*partono*)

Piero. Come? ha chiuso a chiave!? Apri Antonietta.

Scena Dodicesima.

Ant. Vengo! (*apre*)

Piero. Come? Ti sei chiusa a chiave!

Ant. (*con fare noncurante*) Non so come, forse nel toccar la chiave ho chiuso senz'accorgermene.

Piero (*da sè*) È strano però! Di': quel signore che era entrato con te è già partito?

Ant. Un signore con me! ma sbagli, io non ho visto nessuno.

Piero. Luigia mi ha detto che tu eri entrato qui con un signore.

Ant. Ma no, sbaglia.

Piero. (*da sè*) e ha chiuso a chiave! È strano, strano. Che Luigia me l'abbia inventato? Oh non vorrei credere si burlassero di me. Scusa, non posso credere che Luigia e tu vi burliate di me. Che non ci sia stato quì un signore con te?

Ant. Oh che uomo nojoso! Insomma c' è stato, non c'è stato, non son conti da dare a lei. Io non ho mai chiesto a lei chi riceve o non riceve!

Piero. Dunque c' è stato (*agitandosi*) Eh via! sarà uno scherzo! Ma eppure! perchè questo sì e no? Dio! ma non è possibile! e ha chiuso a chiave! Dio! Dio! Dio! ma perchè chiudere a chiave? Ma dovrò mostrarmi geloso con lei così fine? Ma perchè chiudere a chiave? Ah l'appuntamento! Sì la donna, le donne non perdonano. Tutto è possibile! Dio! Dio! Un cappello d' uomo, Ma è possibile? Dio che dolore! La mia Antonietta! Ah per tutti i demonii! quì c' è stato un uomo! Parla, dì il vero!

Ant. Acquetati! ma che furia!

Piero Parla dico! Per Dio parla! o ti ammazzo! parla!

Ant. Giacomo! Giacomo!

Giac. (*entra*).

Piero. Ah infami! il beneficato, la benefattrice (*smania terribilmente per trovare un oggetto con cui offendere*) V'ammazzo tutti e due.

Ant. Maria! Maria!

Maria. Vengo (*corre verso il babbo*) Ma che hai?

Ant. (*ride come una matta*) Non poteva proprio andar meglio! (*Piero resta intontito*) guarda don Bartolo sembra una statua! Ah che dal ridere ecc.

Ant. Vien qua povero caro Piero (*gli parla piano*) T' ho detto che lo volevo anch' io il mio appuntamento.

Piero (*respirando, guarda tutti e tre meravigliato commosso*)

Ant. Vien qua (*sempre ridendo*) Giacomo m'ha chiesto la mano di Maria.

Piero. Permesso un momento, senti Antonietta, vien qua, (*parlano piano indi ritornano cogli altri*). Dunque a mia insaputa si fanno complotti, si combinano matrimoni: Basta!

Giac. Non dubito che acconsentirai.

Piero. Per ora non dico nulla.

Giac. Ma chi tace acconsente.

Piero. Chi tace non dice niente.

Giac. Per carità!

ATTO TERZO

Scena Prima.

Piero. (*solo*) Il mio giocondo angelletto pare mi voglia fuggire, e andrebbe lontano. Ecco il primo dolore che mi verrebbe dai figli. Giacomo la farà almeno felice? E dovrò acconsentire io ?

Oh non mi son ancor deciso. Ma già il partito è discreto, e bisognerà forse cedere, e come resistergli se si è innamorato davvero come pare? Dio! se mi avessero negato la mia Antonietta, Dio! Dio! (*alzandosi*) che avrei fatto? Non sarei passato forse su cento cadaveri? La mia Antonietta la voglio io, la voglio.

Sono un bel tipo però io! mi scaldo come se fossero ancora quei tempi. Eppure: stranezze umane! sono sceso ad accettare un appuntamento da un'altra donna, e l'ho proprio accettato e se.... Dio! rabbrividisco ancora al

solo pensarvi. Che sventura terribile sarebbe stata la mia. Eppure chi sa quanti ridono di queste cose! Ma è un riso che non va giù! Credo che coloro che... Oh peggio per loro!

Scena Seconda.

ANT. (*entra*) Buon giorno Piero.

PIERO. Buon giorno, bnon giorno cara Antonietta (*pigliandole le mani*) Guardami negli occhi mia dolce Antonietta, e da essi scendi nell' animo mio, vi vedi tutto, amore immenso per te, pei nostri figli, e per la patria. Sì, cara, anche per la patria, che vorrei ricca e stimata. Di essa sola puoi esser gelosa.

ANT. E tu pure guardami e scendi, e vi vedrai più che non veggo nella tua, l'amore del Signore e della Madonna. Quanto mi saresti ancora più caro se tu sentissi Messa almeno alla festa! Ho paura di ciò che sarà di te nel mondo di là.

PIERO. Cara creatura. Tranquillizzati, ci vado anch' io a Messa sai. Stamane non l' ho ancor sentita, è vero, ma ho lavorato dalle 5 sino ad ora (*guarda l'orologio*) sono le 10. Ho dedicato due ore al lavoro per il prossimo, ed'il lavoro è preghiera ben più accetta a Dio di tanti pater, e poi io ho sempre cercato, posso dire con iscrupolo, la moralità in tutto. In affari p. e. lo sai, io taccio ciò che non mi giova dire, se parlo, dico la verità e quando (ti ricordi 10 anni fa) ero lì per.... ho bestemmiato io mai? Ma a proposito (*come ispirato*) È vero all'estro non si comanda, ma invece di voler trarre poesia da certa robaccia che si dovrebbe coprire colla segatura, perchè non la ricercate o poeti p. e. nella lotta per la vita, e che lotta fu quella nostra per mantenerci nel nostro stato, e non far perdere a nessuno! nevvero Antonietta?

ANT. (*verso il pubblico*) Già lui n' ha sempre avuto un ramo! Ogni tanto dà in queste smanie (*ridendo*) massime dopo che Giacomo ha parlato di teatro. Acquetati caro Piero, io non me ne intendo, ma forse anche in teatro il mondo bisognerà pigliarlo come viene. Ma di' un po': tu sei tanto, o fai tanto il poeta, sai tante cose, parli difficile! eppure noi donne eh!? Come te l' ho

fatta, e bene! e come ci sei cascato! (*ridendo*) eri veramente terribile sai, facevi paura.

Piero. Sì sì, l' hai proprio combinata bene, il signore solo, la chiave! Birba!

Ant. Lei però ha dubitato di me (*semi seria*) ha dubitato della mia onestà, e in ciò mi ha offesa, e me ne darà soddisfazione.

Piero. Ma non hai riso abbastanza alle mie spalle?

Ant. Va là, ne studierò un' altra, e ti ci farò cascare.

Piero. Ma sì, fammene fin che vuoi. Di,' e con Maria come la facciamo?

Ant. Pensiamoci su. Se tu non sei contento io non ci posso far nulla. Già capisco, stenti a deciderti anche perchè dovrebbe allontanarsi da noi, ma a me non duole ciò? Eh! voglio credere che alla lunga acconsentirai.

Piero. Infatti non mi son ancor deciso, sì, in fondo il figliuolo non è cattivo, può darsi che acconsenta, ma con quelle sue teorie sulla beneficenza.... È vivace, brillante, un po' fantastico, forse però meno di quel che pare, ma in fondo dev' essere un buon figliuolo. In un caso solo io non acconsentirei mai.... mi capisci.... Se avesse promesso ad un' altra. Tu intanto informatene un po' quà e là sotto mano. Io poi l' interrogherò direttamente. Comunque lo farò tribolare un po', per la lingua troppo corriva di quella volta.... i benefattori, le benefattrici ecc.

Scena Terza.

Maria. Buon giorno babbo, buon giorno mamma (*baciando ambedue*).

Piero. Oh sediamo un po' e discorriamo. Dunque lo sposeresti volontieri Giacomo?

Maria. (*arrossendo*) Ma è tanto tuo amico.

Piero Non ti dispiace insomma. Senti cara. Può darsi. (insomma si vedrà) che ci siano delle ragioni che m' inducano ad oppormi.

Maria. Oh povera me! (*piano*)

Piero. Ah dunque lo ami un po'!.

Maria. Ma è tanto amico di casa, io farò sempre quel che vorrete, mamma non sarebbe contraria a questo partito.

Piero. Basta! Tutto sarà fatto sempre pel tuo meglio. (*Le danno un bacio e partono Piero ed Antonietta.*

Scena Quarta.

Maria. Oh povera me! Madonna aiutatemi, sicuro mi piace, mi è simpatico, lo amo, e un po' troppo forse; ma con quei modi, con quella voce commossa, diceva che era solo al mondo, mi pregava con tanto calore di volergli un po' di bene!

Madonna aiutatemi! fate che babbo acconsenta!

Scena Quinta.

(*Di fuori Giacomo e Luigia*)

Giac. Dov' è la signorina?
Luigia. Non so.
Maria. Oh povera me!
Giac. Ho bisogno di parlarle (*tocca la maniglia della porta*)
Luigia. Ma io non le posso permettere di entrare.
(*Prima che abbia potuto impedirglielo è già entrato*)
Giac. Signorina!
Maria. Oh signor Giacomo. È troppo!
Giac. Perdono! Senta, non le dirò ch' io l'amo, è ancor povera parola, non dice abbastanza. Vivo in lei e per lei; e senza di lei morirei. Sì, muoio! Io non posso vivere senza vederla, non posso vivere senza la sua bella personcina, senza l'incanto che emana da tutta lei, dalla sua vocina, è un furore il mio!
Maria. Oh povera me! Oh Madonna ajutatemi! Si calmi. Se non fosse nostro destino d'unirci? Sin' ora babbo non non ha ancor deciso!
Giac. Ma lei che fa? Non lo prega, non lo scongiura! non l'investe... e che si decida, e presto, non ne posso più.
Maria. S'acqueti per carità, io devo sopratutto rispetto ed obbedienza a mio babbo. Le dirò il vero. Ho lasciato capire che lei non mi dispiace, e siccome babbo mi vuol tanto bene, spero non vorrà contrariarmi se lei riesce ad accaparrarsi la sua fiducia. Da quel che ho potuto capire, babbo e mamma non dicono male di lei, anzi ho sentito che lei è un uomo benefico! Ci giova sperare.

Scena Sesta

PIERO (*entra e fa segno a Maria d'andarsene*) *Maria parte.* Caro mio, questo non è il modo migliore con me per indurmi ad acconsentire. È una sconvenienza la tua. Luigia non voleva lasciarti entrare, e tu hai voluto entrare.

GIAC. Perdonami Piero. Fosti innamorato tu pure. Scommetto che non ci vedevi tu pure in quei momenti. So quanto sei impetuoso, saresti passato attraverso le fiamme, ed io l'amo Maria. Che dico l'amo, la voglio! Oh perdonami, acconsenti e subito, ti scongiuro, non farmi tribolare! Senza la tua Maria è impossibile, certo non resisterei, morrei, sì muojo! Ma io non amo solo la tua Maria, amo te, il tuo carattere, amo te, tua moglie, amo tutto ciò che emana da voi! So che sei galantuomo e buon patriota. La coscienza ce la metti in tutto tu, ed io voglio esser tuo, vostro figlio. Concedimela e subito, non credevo proprio che tu volessi farmi tribolare così! (*molto commosso*) Eri tanto amico della mia famiglia, hai sempre mostrato di volermi bene e molto.

PIERO. (*serio*) E la beneficenza? e se ti capita il buon boccone?

GIAC. No, no, sarò un santo come te, non voglio giurare, ma mi è invece entrato tanto profondamente nell'anima che lo sbaglio peggiore per un conjuge sia l'infedeltà, che mi sento tanto forte al riguardo, da poter scongiurare ogni pericolo. (*serio*) Che Dio ci mantenga la salute, pel resto sta sicuro, sta tranquillo.

PIERO. (*commosso*) Senti! Tu ti ammoglierai, se non sarà Maria, sarà un' altra.

GIAC. Un' altra? Maria e non altra mai, ma perchè no Maria? Piero! per carità!

PIERO Se tu avrai dei figli potrai capire quanto sia grande l'amor paterno. Potrei vedermi offeso, calpestato ma se mi toccano un mio figlio, guai! Solo l' idea che tu avessi a far soffrire la mia Maria, mi sconvolge tutto. Da ciò che hai detto vi sarebbe a sperare di no. Ma v' è altro che ti voglio chiedere, e in ciò non transigo. Io l'onestà non la faccio consistere solo nel non rubare. Non hai promesso ad un' altra?

GIAC. No, no Piero. Da galantuomo, no mai.

Scena Settima

ANT. Oh! la seduta è lunga, e così?

PIERO. Nulla ancora, per ora.

Scena Ottava.

ERM. (*permesso*)

PIERO. ANT. (*avanti*)

ERM. Buon giorno, come state? e tutti qui (*si salutano tutti*) To! Avete fatto la pace voi altri, si capisce subito, ma che buon uomo il tuo Piero. Del mio non si capisce nulla.

PIERO. Ma finiscila! non sembri la donna che sei. Il giudizio dove lo metti? Senti, te l'ho già detto, hai torto.

GIOV. (*permesso*)

ERM. Ma scusa, sei tu pure ostinato. Se veramente è innocente, che male vi sarebbe a giurare? giuro bene io.

PIERO. No, non deve giurare. Sei tu l'ostinata. Giovanni! vien qua. Senti Erminia, te lo ripeto: io conosco tanto bene tuo marito (*ride*) che lo giuro io per lui. Ma non capisci, tu lo capisci (*verso Antonietta*) Antonietta che, dato il nostro carattere, la vita che facciamo, e occupati come siamo, coll'amor immenso che abbiamo pei nostri figli, e tu in 12 mesi di matrimonio ne hai già uno, col bisogno che abbiamo di versarci l'anima l'una nell'altra, e viceversa! Può venire un capriccio momentaneo.

ANT. Sì, come l'appuntamento.

PIERO. Ma prima di cascarci sul serio! Impossibile! Tal son io, tale è il tuo Giovanni. Ma siam gente che sa far di conti. Arrischiare la nostra cara cara pace, la nostra felicità per queste baje! Ma noi si gode della vita dell'anima. Ma le nostre mogli sono le depositarie d'ogni nostro pensiero, d'ogni nostra speranza.

ERM. O questo sì.

PIERO. Dunque è possibile? come puoi pensare ci possano star di mezzo certe cosaccie? Senti! gli affari ponno andar bene o male. Io lei, tu, lui, i nostri figli possiamo ammalare, ma quando non abbiam nulla a rimproverarci, tutto si sopporta serenamente Pur troppo vi sono certi dispiaceri! e in questi giorni ne abbiamo uno noi grave..... mi si vuol portar via la mia cara Maria, domandate spiegazione della cosa a Giacomo. (***Giacomo salta al collo di Piero — Complimenti su tutta la linea***)

Erm. Ma davvero ? ma bene.

Piero. (*da sè*) Ah è da cane! mi fugge il mio giocondo, augelletto! (*commosso*) Quanto mi è cara! sempre cara! Cara quando mi tira il pizzo, e mi fa quei bei bacioni, quando mi canta: « l'ecco ridente in cielo! » quando ride di quel bel suo riso squillante, argentino, e quando m'arrabbio per qualche cosa, mi dà quei schiaffettini e mi rabbonisce subito. Ma!! (*asciugandosi una lagrima*)

Erm. e Giov. Da bravi fate la pace anche voi altri. Amatevi. (*Erminia e Giovanni si stringono la mano, Giacomo stringendo la mano di Maria*) Amiamoci ormai liberamente noi pure, e impariamo dai nostri vecchi l'affetto alla famiglia, il rispetto alla casa.

Piero e Giov. Noi ci vanteremo sempre di non aver fatto le corna alle nostre mogli.

Le Donne. E noi ai nostri mariti.

FINE.